

ANGELO CALIANDRO*

Le stoppie: interrimento o bruciatura? Aspetti agronomici e ambientali

13 maggio 2008 - Bari, Sezione Sud Est

(Sintesi)

Le stoppie sono i residui di una coltura erbacea che rimangono sul terreno dopo la mietitrebbiatura, spesso con presenza di paglie. È proprio la presenza di queste ultime a creare maggiori o minori problemi nella gestione delle stoppie, tramite interrimento o bruciatura.

Così come non assume rilevante importanza l'eliminazione "a costo zero" di un ostacolo alle lavorazioni, la bruciatura ha aspetti positivi (devitalizzazione dei semi di infestanti ed eliminazione dei patogeni) piuttosto marginali. Inoltre le attuali norme che regolano le condizionalità specifiche prevedendo che in caso di bruciatura delle stoppie si deve provvedere a un apporto di sostanza organica di pari entità – con un costo superiore alle operazioni di interrimento –, rendono sconsigliabile la bruciatura; né sono da sottovalutare gli aspetti negativi di ordine ambientale e faunistico.

Anche l'interrimento presenta lati positivi e negativi. I primi sono l'aumento di sostanza organica nel terreno, il miglioramento della struttura del terreno, la riduzione di fenomeni erosivi nei pendii, la riduzione dei rischi di inquinamento delle falde da nitrati. Gli aspetti negativi sono invece la produzione di sostanze fitotossiche che, in condizioni di eccessi idrici, potrebbero influenzare la germinazione dei semi, la temporanea immobilizzazione dell'azoto presente nel terreno e quindi la necessità di apportarne di sintesi, il possibile habitat favorevole per agenti patogeni, la ridotta azione dei diserbanti ad applicazione suolo nonché il possibile ritardo nel riscaldamento del terreno durante il periodo primaverile. Ma la problematica maggiore è legata all'ostacolo alle lavorazioni per la presenza dei residui colturali, aggravata se le paglie sono in andane (problema peraltro superabile con l'adozione di mieti-

* *Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali, Università degli Studi di Bari*

trebbie dotate di trinciatrice e spanditrice) o se il terreno poco profondo non consentisse l'interramento con aratura di adeguata profondità.